

Occhio alla salute

Covid, un'altra spia per accelerare la diagnosi

Uno studio cinese conferma come il Coronavirus non attacchi solo i polmoni, ma anche altri organi: «**Si insinua in vari distretti cerebrali come dimostra la perdita di gusto e olfatto**», dice l'esperto

di Luisa Taliento

I Coronavirus ha molte facce. I ricercatori stanno individuando spie importanti, come quelle neurologiche, che compaiono all'inizio della malattia e possono essere considerate campanelli d'allarme per arrivare con più rapidità alla diagnosi. Uno studio su pazienti cinesi pubblicato sulla rivista *Jama Neurology* ha evidenziato nelle forme più gravi la presenza di **manifestazioni sia a carico del sistema nervoso centrale** (capogiri, mal di testa, perdita di conoscenza e della coordinazione muscolare), **sia del sistema nervoso periferico** (perdita del senso del gusto e dell'olfatto, problemi alla vista, nevralgie). «Si sa molto bene», spiega Giuseppe Alfredo Iannocari, neuropsicologo e presidente di Assomensana, «che il bersaglio preferito del Coronavirus sono i polmoni, con tutta una serie di gravi conseguenze note. Si sa di meno che **il virus attacca anche altri organi, tra i quali il cervello**, cabina di comando della nostra esistenza. S'insinua in vari distretti cerebrali, nonostante il sistema nervoso centrale sia efficacemente protetto dalla barriera ematoencefalica rispetto al resto dell'organismo, proprio per non essere colpito da agenti virali. Il percorso di accesso al cervello più praticato dal virus sembrerebbe quello delle vie aeree, attraverso le cavità nasali e il nervo olfattivo, ma anche quello del circolo linfatico dell'encefalo e della spina dorsale tramite il liquido cefalorachidiano».



Odori e ritmo sonno-veglia

«Il virus», continua l'esperto, «riesce a farsi breccia nella robusta barriera ematoencefalica attraverso sostanze, le citochine, che l'organismo libera quando è in corso un'infezione importante, come avviene nel Covid-19. Una volta "accomodatosi" nel cervello, il Coronavirus inizia ad attaccare appunto le cellule del bulbo olfattorio, motivo per cui **uno dei primi sintomi consiste nella difficoltà di percepire gli odori**, ma arriva anche più in profondità, nel tronco encefalico, dove, tra l'altro, si trovano le aree che governano i centri vitali dell'organismo, come la respirazione, l'attività cardiocircolatoria, il ritmo sonno-veglia. Dai nuclei che si trovano alla base del cervello il virus si diffonde nel resto del sistema nervoso centrale. A quanto sembra, può attaccare



FUORI MA PROTETTI In alto, la cantautrice Ivana Spagna, 65, intervistata dalla trasmissione "Storie italiane", su Rai Uno, ha confessato che vivere in isolamento le ha causato problemi: «Ho attacchi di panico e viene a mancare il respiro, mi prende la tachicardia, a volte mi faccio dei bei pianti perché in queste situazioni sento di più la solitudine. Non ne ho mai sofferto, sono legati a questo periodo. Mi viene a mancare il respiro, ma riesco a sfogarmi e passano. Di notte prendo le gocce per dormire». Sopra, il conduttore Carlo Conti, 59, all'aperto con guanti e mascherina. Sopra, a sin., Samantha De Grenet, 49, con la mascherina, porta a spasso il suo B-Dog, un Golden retriever.



anche un tipo di cellule, dette "gliali", che sono di supporto al funzionamento dei neuroni, **producendo un'infezione generalizzata**. Questa infiammazione, aggravata dall'ipossia, cioè dalla scarsa ossigenazione che arriva al cervello a causa delle complicazioni polmonari dovute al Covid-19, può essere asintomatica oppure provocare disturbi neurologici, come cefalea, difficoltà di percepire i sapori (ipoageusia) e odori (iposmia), vertigini, difficoltà nell'eseguire i movimenti (atassia) fino ad arrivare a forme estreme come crisi epilettiche. Il quadro multisintomatico neurologico è apparentemente secondario rispetto ai problemi polmonari, ma va affrontato con terapie antinfiammatorie specifiche per evitare danni del tessuto cerebrale».

Timori, solitudine e socialità

E c'è un ulteriore aspetto del Covid-19 che riguarda il rapporto tra cervello e

psiche, e che colpisce più o meno tutti. Secondo il monitoraggio riguardante emozioni e sentimenti degli italiani, realizzato da Expert System e da Sociometrica, l'attesa della "fase 2", appena cominciata da pochi giorni e che ha previsto un lieve e scaglionato allentamento del lockdown, più che suscitare piacere, fiducia, gioia, genera soprattutto ansia. I sentimenti negativi pesano per il 46,7%, i sentimenti "neutrali", senza evidenti segni negativi o positivi, sono una minoranza, il 18,4%. «Di fronte al pericolo», aggiunge Iannocari, «solitamente la paura è nostra amica. Se non esistesse la paura, la specie umana probabilmente si sarebbe già estinta, sopraffatta dal pericolo. Ma se la paura diventa eccessiva ci rende vulnerabili. Tristezza, angoscia, panico, sono risposte emotive comprensibili, ma che scaturiscono da valutazioni poco realistiche. I pensieri catastrofici spesso ci assalgono se siamo più vulnerabili, co-



VICINANZA... ONLINE Alcuni artisti che, ognuno in diretta da casa, hanno partecipato al concerto "One World: Together at Home", in diretta streaming: a sin., Celine Dion, 52 anni, ha cantato con Andrea Bocelli, 61 (più a sin.); sotto, da sin., Lady Gaga, 34, e il pianista cinese Lang Lang, 37. «Programmi di socializzazione a distanza su una passione comune, come la musica, fanno bene in questo periodo», dice l'esperto.

me nei momenti di inattività o di notte. Sono una sorta di "bugie" prodotte dal cervello, di fronte alle quali non sempre la nostra ragione ha la meglio. Per questo, nella prospettiva di dover convivere a lungo con il virus e in attesa che arrivi il vaccino, **potrebbero essere utili programmi di socializzazione a distanza, che mettano in contatto le persone in base ad argomenti di comune interesse**, come per esempio la lettura, la passione per la musica o temi specifici su cui confrontarsi ed esprimere il proprio punto di vista. "Incontri virtuali", magari di mezz'ora, ad appuntamenti fissi. **Molto efficaci anche i servizi psicologici a distanza**, già sperimentati, che danno supporto, via telefono o videochiamate, a persone che stanno attraversando un periodo di disagio, devono elaborare un lutto, o lavorano in prima linea contro l'epidemia e desiderano migliorare la propria resilienza. Noi di Assomensana ne abbiamo attivato uno con 250 psicologi che hanno aderito all'iniziativa (www.assomensana.it) e altri enti importanti, come l'Ordine nazionale degli psicologi, hanno fatto altrettanto. Ma sono iniziative lasciate al buon cuore del singolo ente, quando invece potrebbero essere attivate a livello pubblico, così com'è stato per il 1500, il numero telefonico di utilità sociale. Servizi che potrebbero essere gestiti da Comuni o enti locali, magari con operatori volontari qualificati. Un modo, questo, per affrontare la "fase 2" e prepararsi alla "fase 3", che porterà, salvo sorprese o riprese di focolai localizzati, all'uscita dall'emergenza e alla vera normalità. Anche se la svolta sarà col vaccino. •